



Claudia Spagnuolo

IT E PROJECT MANAGEMENT: SONO FACCEDE DA DONNE?

Sono stata molto indecisa se scrivere o meno questo editoriale. Il tema del numero mi è caro. Si rischia sempre di dire troppo (o troppo poco).

Sono cresciuta professionalmente in ambienti di sviluppo software (per poi avvicinarmi ad altro). L'IT è un osservatorio privilegiato, non è un posto per "tenere fanciulle", ma non è il solo. È una realtà a forte impronta maschile, in cui gli stereotipi sulle donne sono la regola. In molti/e pensano che quando una donna entra per la prima volta nell'ufficio di un uomo noterà il disordine sulla scrivania, la polvere e la pianta agonizzante abbandonata lì prima di Natale e... le sorgerà un moto spontaneo che la indurrebbe a "rassettare". Rassegnatevi, non (sempre) è così!!

Alcune rientrano nello stereotipo. Altre no. Non si accorgeranno che c'è una pianta gigante (morta e polverosa) sulla scrivania ma al contrario avrà notato i fili colorati del piccolo kit MaKey MaKey¹ che lui avrà cercato di nascondere sotto le pile di fogli e l'errore concettuale sulla stampa ingiallita appesa alla parete con lo schema Entity-Relationship di un database (e se lo ritiene opportuno glielo farà notare). Uscendo non resisterà alla tentazione di chiedere dove sia stato preso il kit, quanto costi e se funzioni bene. E non ci crederà quando lui dirà che è per il figlio di un amico! Insieme passeranno a parlare dei dettagli tecnici... "Magnifico! Questa è una che ce capisce". Sul lavoro parlare la stessa lingua è vitale.

Ed anche le project manager PM non son tutte uguali. Ognuna ha un suo stile, ma **tutte le PM di successo hanno caratteristiche professionali in comune, legate al loro ruolo e non al loro genere.**

Una caratteristica che ho riscontrato è questa. I PM di successo, uomini e donne, hanno fatto loro una massima di Henry Ford, sempre valida in contesti complessi: **"Che tu creda di farcela o non farcela avrai comunque ragione"**. Spesso di questo si tratta: di crederci, anche se ti dicono che non si può fare, di scegliere una strada praticata da poche, perché in salita e faticosa. È vitale assumere il giusto atteggiamento e la piena determinazione verso l'obiettivo che ci si prefigge; non accettare un no come risposta, trovare una via, magari fuori dagli schemi.

Un'altra caratteristica comune, è una buona **gestione dinamica del tempo e l'applicazione del project management "a tutto tondo"**. Se vuoi fare carriera e continuare ad avere una tua vita privata devi usare tutte le tue competenze di PM, anche dopo l'orario di lavoro. Ripartisci le quote di tempo dedicate al lavoro e quelle alla vita privata e poi, per quanto possibile, rispettarle (esattamente come fa un buon PM). Già sai che, a casa o al lavoro, ci sarà un'emergenza (o te la spaceranno per tale!) e pare che solo tu possa risolverla. Dovrai fare un'analisi dei rischi, valutare di volta in volta cosa fare per ridurre gli impatti, prendere decisioni veloci. Eccessivo? Pensate che l'esperienza acquisita sul lavoro nello stakeholder management non sia utile per relazionarsi con i parenti durante l'organizzazione di un matrimonio? Allora o non siete veri PM o non ci siete ancora passati. Ovviamente non c'è una ricetta "one size fits all" per la ripartizione delle quote di tempo e di energie da dedicare al lavoro e al privato: varieranno da persona a persona ed anche con la fase di vita in cui ci si trova, esattamente come accade in tutti i progetti. Ed ultima caratteristica dei grandi PM, che ci ricorda anche Gary Lloyd nel suo articolo, è **il coraggio di buttarsi, di rischiare nelle piccole e grandi cose di ogni giorno, di andare contro corrente**. In questo le donne, depotenziate da anni di mala-educazione, dovrebbero imparare dai colleghi. Cerchi un nuovo lavoro e trovi un annuncio interessante ma hai solo l'80% delle caratteristiche che richiedono? Molte si scartano da sole, non rispondono temendo di non essere idonee, invece di dirsi "mi interessa, se mi chiamano vado e me la gioco".

Sottolineo di nuovo che le competenze descritte non sono di genere: tutti i PM, uomini e donne, agiscono nello stesso modo se sono "bravi", ma le donne sono poche, probabilmente per motivi culturali e perché la lotta quotidiana contro gli stereotipi è (vi assicuro) molto molto faticosa, non solo sul lavoro.

Sette bambine su dieci mostrano interesse per scienza e tecnologia ma solo due faranno carriera, cercando di conciliare le aspettative sociali e le loro passioni, lottando contro il più grande stereotipo: che ci siano faccende da uomini ed altre da donne. In merito vi consiglio di vedere il bel video "FAVOLE IN AGGIORNAMENTO" di Maria Iovine, vincitrice del "Video Contest - Innovazione: Sostantivo Femminile" promosso dalla Regione Lazio per convincere le donne a lanciarsi nei progetti di impresa. In poco più di un minuto e mezzo il video documenta la pressione culturale a cui siamo tutte esposte cercando di ampliare un po' gli orizzonti (www.youtube.com/watch?v=-l6lIOAwik). Quel che dal video non si evince è che le donne faticano più dei colleghi, per ottenere lo stesso risultato. Perciò se servisse un po' di sostegno lungo la via, consiglio di riascoltare una canzone di Biagio Antonacci del 1994 che recitava: **"Non è mai stato facile, non è mai stato subito, quel che ho voluto l'ho ottenuto... a volte ho pianto un pò"**.

Giusto o no, esistono pregiudizi in tutte le professioni. Per fortuna oggi le donne possono scegliere: o continuare a guardarsi in giro alla ricerca di rischi da trasformare in opportunità per la carriera o decidere quale detergente usare per pulire il soffitto di cristallo². Se scegli la prima opzione segui un corso di yoga e fatti trovare professionalmente preparata: ti servirà per trovare la giusta frequenza di risonanza che mandi in frantumi vetro o cristallo.

Buona lettura!

1 Kit in grado di trasformare quasi tutto in un dispositivo di input per il computer (www.youtube.com/watch?v=wkPt9MYqDWO)

2 Metafora della barriera trasparente che impedisce alle donne di raggiungere le posizioni apicali, utilizzata per la prima volta nel 1986 dal Wall Street Journal.